

La situazione

Sistema in tilt senza i 13 impianti di compostaggio promessi

Un blocco al termovalorizzatore di qua, un guasto a uno Stir di là. Queste le cause identificate della crisi di questi giorni. Senza però dimenticare che nei giorni scorsi è andato in crisi anche lo Stir di Battipaglia, causando non pochi problemi anche nel Salernitano. Incidenti che però hanno effetti immediati perchè il piano di smaltimento ancora non è stabilizzato.

Al vertice del sistema c'è certamente il termovalorizzatore di Acerra. Doveva essere l'impianto di riferimento per l'intera provincia di Napoli, ma poi la Regione lo ha lasciato da solo, ritenendo che l'aumento di differenziata non giustificasse il ricorso a altri inceneritori. E infatti il piano prevede ad esempio che a Acerra arrivino materiali dagli Stir di Tufino, di Caivano, ma anche da Santa Maria Capua Vetere e da Salerno, per un totale annuo di circa 750mila tonnellate.

Sotto Acerra ci sono appunto 7 Stir (Pianodardine, Casalduni, Santa Maria, Caivano, Tufino,

Giugliano e Battipaglia) e poi ancora tre discariche (San Tammaro, Savignano, Sant'Arcangelo) per i materiali che proprio non possono essere trattati. Da questa catena mancano però soprattutto i 13 impianti di compostaggio o biodigestione. Dovrebbero trattare oltre 600mila tonnellate di umido, ma nessuno ancora li ha visti, anche se De Luca ha ricordato di aver messo su questo capitolo già 100 milioni. Ne dovrebbe far parte anche quello di Napoli. Collocato inizialmente a Scampia è stato poi spostato nel nascituro distretto ambientale di Napoli est, salvo vedere le gare andare deserte. Ora è stata almeno aggiudicata quella per la progettazione.

In linea generale il piano barcolla sulle sabbie mobili degli enti locali. Non a caso ieri in Consiglio regionale Gianpiero Zinzi presidente della commissione speciale sui rifiuti, ha evidenziato le «reiterate inadempienze degli Ato», gli organismi locali previsti dalla riforma. La mancanza

di questi impianti si traduce alla fine in circa un milione di tonnellate da smaltire fuori regione, secondo le stime emerse durante i recenti "Stati generali dei rifiuti", proprio a Napoli. Proprio ciò che la Ue non tollera. L'Italia continua a pagare 120mila euro al giorno per una multa del 2015 della Corte di Giustizia europea. Sono stati pagati fin qui 20 milioni di forfait più 4 quote semestrali, per un totale di 107,84 milioni.

— roberto fucillo

Per la multa dell'Ue legata alle carenze del piano rifiuti pagati fin qui circa 108 milioni di euro



Il termovalorizzatore

Nella foto sopra il termovalorizzatore di Acerra



Peso: 22%

L'intervento del presidente della commissione 'Terra dei fuochi' Zinzi «Ambiti rifiuti al palo, la Regione intervenga»

«Le reiterate inadempienze degli Enti d'Ambito non hanno più scusanti né pretesti. Da oltre un anno sono fermi ai blocchi di partenza e questo empasse determina gravi ripercussioni sui cittadini. Non capiamo la Giunta regionale cosa attenda a diffidare gli Eda e pretendere l'applicazione della legge, soprattutto in un momento delicato come questo che vede Napoli alle prese con una nuova emergenza ambientale. Delle due l'una: o questa legge non è attuabile e la Giunta ha fallito ancora, oppure gran parte dei presidenti degli Eda sono inadeguati. In entrambi i casi bisogna intervenire e commissariare gli Enti inadempienti. Da questo vicolo cieco bisogna uscire».

Le considerazioni del consigliere regionale e presiden-

te della terza commissione speciale Terra dei fuochi Giampiero Zinzi, nel corso dell'ultima seduta della III Commissione speciale 'Terra dei Fuochi', Gianpiero Zinzi, intervenuto a margine della seduta della Commissione Ambiente avente all'ordine del giorno: «Controllo e sindacato ispettivo della VII Commissione consiliare permanente ai sensi dell'articolo 52 del Regolamento Interno del Consiglio Regionale: a) - Stato di attuazione della legge regionale 16 maggio 2016, n. 14».

E' evidente che nel cronoprogramma sull'attuazione degli Enti d'Ambito secondo il disegno di riforma del sistema rifiuti approvato nel 2016 si stanno maturando notevoli ritardi. Resta peraltro l'incongruenza relativa alla operatività delle Pro-

vince e la contestuale operatività degli Enti d'Ambito, con sovrapposizioni e dualismi che sono nella logica delle cose.

Altro discorso sarebbe stato se invece fosse stato approvato il referendum costituzionale dell'ottobre del 2016. Di questa circostanza normativa di non poco momento però nessuno sembra essere consapevole con una inerzia delle cose che appare invece creare una indefinita situazione di stallo che non fa bene a nessuno.

